

La storia /1

Il tango triste di Claudio dalla sala da ballo al rullo dei rifiuti

di Giorgio Ruta

Gli occhi chiusi, un ghigno sul volto e un passo leggero. Se il tango è un pensiero triste che si balla, Claudio Forte lo fa maledettamente bene su un rullo che smista la spazzatura, in una ditta di rifiuti. Una mano avanti, come a cingere il bacino di una donna, l'altra più in alto a guidare quella di un'immaginaria dama in una milonga improvvisata. Avanti, indietro, avanti. «Eravamo in pausa pranzo e mentre i miei colleghi mangiavano un panino, mi sono messo a ballare un tango di Juan D'Arienzo. Mi hanno guardato interdetti e hanno girato un video».

Claudio Forte e la moglie Barbara Carpino sono due tangheri professionisti di Siracusa. Chi bazzica l'ambiente li conosce, girano il mondo per insegnare, sono arrivati quarti al campionato mondiale di Buenos Aires nel 2006, di non argentini che arrivano così in alto non se ne erano mai visti. Una bella carriera, costruita passo dopo passo grazie alla passione e alla voglia di emergere. «Ma poi è arrivato il Covid - racconta Claudio, 38 anni come la partner - e non abbiamo più potuto viaggiare per i nostri workshop e abbiamo dovuto chiudere la nostra scuola di ballo a Siracusa. Era impossibile pagare l'affitto senza poter lavorare».

Così, hanno dovuto reinventarsi, la musica deve continuare a suonare. «A luglio ho trovato un posto in un'azienda che si occupa del riciclo dei rifiuti. Lavoro di mattina, faccio un po' di tutto, do una mano in amministrazione, vado al rullo dove selezioniamo plastica e cartone. Sono stato fortunato». Appena

finisce, Claudio indossa una tuta sportiva e va in un circolo di tennis a insegnare padel. In segreteria, al circolo, c'è la moglie Barbara che si è reinventata impiegata.

È un tango malinconico la loro storia, ti entra dentro, ti prende l'anima. «Anche se per me è un bello passionale, divertente, che ti dà libertà. Cambi coppia, conosci gente. È la mia vita», puntualizza Claudio. Ha iniziato a ballare quando era bambino. I genitori andavano in una sala, lui e suo fratello erano costretti a seguirli. Melodie latinoamericane, le prime ragazzine con cui volteggiare. «Presto è diventata una passione che negli anni a venire non mi ha più lasciato - continua Claudio - Ho rinunciato alla mia adolescenza per il ballo e in pista, a 16 anni, ho conosciuto quella che dopo qualche tempo sarebbe diventata mia moglie».

Nella sua testa suona sempre un tango. Chitarra, contrabbasso e violino. «Ne ho sempre bisogno, come quella volta che i miei colleghi mi hanno ripreso durante la pausa pranzo. Provo nostalgia per le milonghe, mi manca indossare la giacca ed entrare in pista. E chissà per quanto tempo ancora tutto ciò dovrà aspettare». Eccola che arriva la malinconia. Ma dura un attimo, poi il cavaliere insegue la vita, come farebbe con la propria dama. «Di arrendersi non se ne parla. Non apriremo più la scuola, molto probabilmente, ma spero che torneremo a viaggiare con il tango. Anche se questo nuovo lavoro non voglio abbandonarlo. È pur sempre una certezza, in questo periodo incerto». Chiude gli occhi, parte una melodia. I passi sono tutti da disegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti

A sinistra Claudio Forte e la moglie Barbara Carpino a destra i ragazzi di "Aiutiamoli a casa San Francesco"

— “ —
Per il Covid sono stato costretto a chiudere la mia scuola ma di arrendersi non se ne parla spero di tornare a viaggiare e a ballare

— “ —
Può sembrare difficile, ma io invece dico che si può fare Voglio lavorare sodo e sono felice di fare parte di questa squadra che guarda al futuro



La storia /2

Migranti e detenuti per gestire il B & B della speranza

di Claudia Brunetto

Gli occhi di Ousmane Kante raccontano che anche un'impresa impossibile si può realizzare. Lui che ha 22 anni ed è arrivato dal Mali fino alla Sicilia a bordo di un barcone è uno dei ragazzi coinvolti nel progetto "Aiutiamoli a casa San Francesco" che ha l'ambizione di realizzare 16 alloggi turistici fra stanze singole e mini appartamenti nel cuore dell'itinerario arabo-normanno a un passo dalla Cattedrale.

In tutto, a gestire la struttura alberghiera, saranno quattro ragazzi migranti e otto fra detenuti ed ex detenuti. Un'impresa non impossibile, ma di certo ambiziosa in un periodo segnato dalla pandemia che ha dato un duro colpo al settore turistico. «Può sembrare difficile - dice Kante che lavora come aiuto cuoco - Ma io invece dico che si può fare. Voglio lavorare sodo per dare il mio contributo. E sono felice di fare parte di questa squadra che guarda al futuro».

"Cotti in fragranza", impresa sociale della cooperativa Rigenerazioni, ha avviato il progetto grazie al supporto della fondazione San Zenò e [fondazione con il Sud](#). Adesso si attende di potere cominciare i lavori a Casa San Francesco, edificio storico del 1600 che fu l'infermeria dei padri francescani, dove è già attivo il secondo nucleo operativo per la produzione di cibo fresco su commissione di "Cotti in fragranza" per i poli che accolgono i senza dimora in città e per il giardino bistrot "Al fresco". Il primo traguardo possibile è provare ad aprire i battenti almeno per la fine dell'estate. «Sappiamo bene che il periodo è davvero difficile per avviare un progetto turistico - dice Nadia Lodato, una delle socie fondatrici di "Cotti in Fragranza" insieme con Lucia Lauro - Ma non

molliamo. Sarebbe bello riuscire già quest'estate ad accogliere persone in arrivo a Palermo dal resto della Sicilia». Casa San Francesco ha tutte le carte in regola per diventare un polo di attrazione. È in pieno centro storico con una terrazza panoramica sulla città e anche un grande giardino dove saranno servite le colazioni, i brunch e gli aperitivi per i clienti. Le stanze, poi, saranno dotate di tutto: impianto di climatizzazione, tv e bagno privato. Ma la cosa più importante è che "Aiutiamoli a casa San Francesco", come è nel Dna di "Cotti in fragranza", mette in circolo sostenibilità e impegno sociale. Il benessere dei turisti che arriveranno incontrerà il benessere dei ragazzi migranti e detenuti che si sono rimessi in gioco dopo percorsi difficili fatti di emarginazione.

«È una bella occasione - dice Jennifer, nigeriana di 32 anni che vive a Palermo da 3 anni che nella struttura si occuperà del settore delle pulizie insieme con un'altra ragazza nigeriana - Un modo per confrontarsi con il mondo del lavoro e costruire esperienze nel settore alberghiero e turistico». L'associazione "Il pellegrino della terra" e "Clean Sicily" hanno collaborato al progetto per l'orientamento dei ragazzi da coinvolgere. «Abbiamo già avuto altre belle esperienze con le ragazze nigeriane del "Pellegrino della terra" - dice Giorgia Puleo di "Clean Sicily" - Il progetto di Casa San Francesco può permettere davvero di rimettersi in gioco».

Jennifer e un'altra ragazza sono già state assunte da Cotti in fragranza. «Lavorare nel settore turistico è un'opportunità molto importante - dice Graziella Scalzo, coordinatrice del "Pellegrino della terra" - Anche se adesso è tutto fermo, sono certa che il turismo ripartirà e le nostre ragazze potranno mettersi in gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.